ANNO XIII. Domenica 13 Maggio 1888. N. 620.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato.............. "12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 13 Maggio 1888.

A rifascio

—

Lettori, l'avete letto il *verbo* presidenziale, che il Dr. Juarez Celman ha pronunciato in occasione dell' apertura del Congresso?

Io vi confesso la verità che non ne ho avuto il corraggio, spaventato dalla sua lunghezza, e temendo che succedesse ció che é successo ad alcuni onorevoli, i quali alla metá del messaggio giá sonnecchiavano del loro meglio.

Ho sentito dire peró che era pieno di belle cose e di cifre consolanti, e che dipingeva il paese colle tinte piú rosee del mondo, specialmente lá dove trattava della *migliore* polizia del mondo!!

×

Eppure la parola presidenziale non ha prodotto sensibile oscillazione nel termometro della Borsa, ed ha lasciato con tanto di naso gli ottimisti (e fra essi Don Basilio) i quali avevano preveduto che Messer *Oro* sarebbe sceso a qualche gradino dalle sue alte regioni, attirato dal canto lusinghiero della sirena — Juarez.

Viceversa, pare che la voce *celminica* ne abbia offesi gli orecchi, poichè quel *vil metallo* ha cercato di andarsene piú in su.

×

Una frase felice del messaggio é stata quella nella quale il Presidente della Repubblica dichiara rotondamente che non condivide le idee di quegli *hombres públicos* (voleva dire *pubblici imbecilli*) che vedono nella immigrazione uno spauracchio minacciante la integritá nazionale.

×

Approfittando del diavolio suscitato dagli sproloqui della scuola Sarmientesca, quel brigante della penna che si chiama *Pablo W. Ramirez* ha messo di nuovo in ballo quel suo stupido libercolo intitolato *Basta de gringos* che vorrebbe dire in altri termini, *Morte alla civiltá sud-americana.*

Occuparsene, sarebbe occuparsi del fango che ci lorda i piedi nei giorni di pioggia.

Per cui *tirem innanz.....*

×

Ho creduto per un momento, e con piacere, al miracolo della trasfusione del sangue, quando lessi giovedí nello *sciancatello* di via Corrientes parole roventi (ma giuste) all'indirizzo di Sarmiento.

Ieri, al leggere la poco onorevole e niente affatto logica ritrattazione del *faticone*, ho dovuto ricredermi e riconfer-

APPENDICE

LOHENGUERIN

TRADIMENTO ITALIANO DEL TESTO TEDESCO
DEL
GERENTE RESPONSABILE

PER-SONAGGI

DOMENEDDIO, presidente della Corte d'Appello ad Anversa.
ENRICO L'UCCELLATORE (vergogna!), Re germano e piede.
LOHENGUERIN.
ELSA D'ORDINANZA.
IL DUCA GOFFREDO a stare in l'acqua a fare il cigno.
FEDERICO DI TELRACCOMANDO, conte Birbantino.
ORDRUDA ed or di lui moglie.
ARALDO NOSEDA.
Quattro Nobili Birbantini ed un Caporale.

Conti da pagare — Sassoni da gettare — Vetturingi
Nobili Birbantini — Dame e pedine — Lappaggi
Uomini e donne d'ambo i sessi — Servi.... caldo

La scena é all'Inversa fin dalla prima metá del X secolo.

N. B. TUTTI I VERSI SONO SVIRGOLATI E SI AMMETTONO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Problema.

Dato un prato sulla sponda della Shelda presso Anversa, trovare quel fiume che, formando il fondo della scena, descriva una curva in modo che sulla dritta venga interrotto da un gruppo X di alberi e quindi ricomparisca ad una certa distanza, che chiameremo Y.

Sul proscenio a sinistra, **Re Enrico,** da buon **Uccellatore,** siede sotto quella tal quercia antica A lui vicino stanno i CONTI da pagare e i SASSONI da gettare nel fiume, i quali formano il suo seguito. Al lato opposto stanno i CONTI pagati e i NOBILI BIRBANTINI. **Federico di Telraccomando** ha al fianco la sua **Ordruda** or moglie. POPOLANI E SERVI d'ambo i sessi. Il centro resta tutto libero per l'on. conte SOLA.

L'ARALDO

Udite i telegrammi della Stefani
Che vi sgonfia re *Enrico Uccellatore*!

I BIRBANTINI

Sgonfia pur su, che dará giú la Borsa.

IL RE

Salute!

TUTTI

Grazie, ma non é di moda.

IL RE

Conti, baroni, duchi, prenci e don,
Ecco quel che va affisso sui canton:
Tira un'aria indecisa dall' Oriente

marmi nella vecchia opinione che nelle sue vene continua a scorrere il *latte antico*.

Né mi si venga a dire, per giustificarsi, che si deve rispetto alla canizie dell'uomo pubblico — chi vuole essere, rispettato, rispetti — sia giovane o vecchio, sia uomo pubblico o privato.

×

La Agenzia speciale della *Nacion* in mezzo alle quotidiane amenitá telegrafiche ce ne ha regalato nella scorsa settimana una piú graziosa del solito, quella dei *caldi baci stampati da Re Umberto sulle aride e grinzose gote di Papa Leone.*

Siamo nel mese di Maggio, e ció mi autorizza a qualificare la notizia dell'Agenzia speciale della *Nacion* un sonoro *raglio* telegrafico.

×

Domenica, ha avuto luogo l'assemblea piú *igienica* che si sia tenuta nella Atene platense.

I soci della «Patria e Lavoro» si sono radunati nello stabilimento di *Aeroterapia, Atmiatria e Idroterapia* di via Suipacha, per continuare la sessione, interrotta dalla autoritá poliziale in via Chile.

Dopo preso un buon bagno *romano*, gli assembrati *mondi e puri* si diressero in corpo alla via Florida per salutare il *grande* propugnatore degli interessi italiani, Don Basilio.

Dopo il bagno, una passeggiatina era doppiamente igienica.

×

Mentre in Buenos Aires il *liberalissimo* Dottor Juarez Celman invoca l'aiuto della divina Provvidenza per aprire le tornate del Congresso, la Camera dei Deputati del Brasile si trasforma in *provvidenza* dei suoi sudditi e vota l'abolizione della schiavitú.

E' questo un atto altamente civile che l'umanitá reclamava da lungo tempo, e che la storia scriverà a caratteri di oro nelle sue pagine.

Che peccato che nelle regioni sud-americane si sia impiantata la ditta Sarmiento e C.ª! Se non ci fossero costoro si potrebbe dire che l'America del Sud vola sulla via del progresso e della civiltá!

×

La *barberina* di via Cuyo ha bisogno di cambiar aria, e a tale scopo trasporterá quanto prima i suoi pennati dalla via Cuyo a quella di Reconquista.

Il cambio, come si vede, é solo di domicilio, per cui nulla hanno da temere i suoi lettori.

×

Per finire:

Un individuo, sul quale corre una fama cattivissima, si é stabilito in campagna in cui gode una fortuna ammassata in modo onesto.... o diversamente.

Egli é sempre armato.

— Eppure le vie sono sicure, notava qualcuno.

— Oh! - rispondeva un altro - non é certamente a lui che si possa far credere come sia ben fatto il servizio di polizia.

MENALCA.

Sat prata bibere

Finiamola una buona volta con questa *Sarmienteide* cronica, acuta ed inguaribile.

Noi siamo poveri, ignoranti, incivili, illetterati, tutto quello che volete: i *Sarmientisti* sono ricchi, dotti. civili letterati, e tutto quello che vogliono: dunque, siamo pienamente di accordo... cioé no: siamo di accordo nelle opinioni, ma discordiamo maledettamente nella comunanza; ed é per questo che noi, trovandoci in una compagnia sociale poco conveniente al nostro stato selvaggio e primitivo, appena possiamo, prendiamo il vapore e chi si é visto si é visto: lasciando i nostri cortesi ospiti colla loro ricchezza, colla loro *ilustracion* e.... con tanto di naso.

Che non mi piace proprio un Occidente.
Di Coburgo la Gotha ed il confine
Senza fine (che é forse un doppio fine)
Fra la Russia, fra l'Austria e l'Ungheria,
Il Debeb, San Marzan, l'Abissinia,
La guerra di tariffe e Friedrichsrhue....
Capite voi? Io no.... Ben, siamo in due!

CORO DI SASSONI E VETTURINI
(mettendosi in ordine di statura)

Dest-riga!.... fissi!... Contiam per due.

IL RE
(Dopo essersi seduto)

Riposo! — Il veggo che i guerrier voi siete,
Ma patatucchi senza caporale!...
Orbé! Uop'é la molta fé che avete
Uop'é diretta sia da un generale!...
Uop'é che meco veniate a Magonza....

TUTTI
(sottovoce)

Voo a pé, ma non un passo in la di Monza!....

IL RE
(a Talreccomando)

A te mi volgo, a te Telraccomando,
E il supremo refilo a te comando,
A te model di pipa e di virtú....
Che fin uop'é che noi ci diam del *tu*.

FEDERICO TELRACCOMANDO

Ciao, dunque, Sire! Il duca di Birbante
Allor che morse, i suoi due figli a balia
A me affidava, a me nutrice asciutta,
La Vergin Elsa ed il garzon Goffredo,
Allorché li slattai, m'era diletto
Menarmeli al Presepio ed anche al Fiando....
Al Tivoli mai no!.... La *donna grassa*
Non offese giammai le luci loro!....
Piú grandicelli, ai Pubblici Giardini,
Mossero i quattro pié fra i cigni e l'oche.
Navicellin, panettoncini, ed *esse*
A quei pennuti e al *Giacomo* elargiro.
Quand'ecco un giorno ad Elsa in mente venne
Di fare far da CIGNO a suo fratello...
Sorrise il garzoncel.... e dolcemente
Con una penna d'oca un po' di dietro
Nell'onda si tuffó. — La maledetta
Gettó un *osso di morto* in fondo al fosso,
Goffredo il becco immerse.... E come fu?
L'hai riveduto tu?
Bravo Sovrano! Io non lo vidi piú!
Scusa, Maestá, se mi riscaldo un poco,
Ma parlando di becco piglio fuoco!
Fuoco di becco, che peró non toglie
Ch'io mi sposassi Ordruda ora mia moglie.
Ordruda, fa un inchino di quei bei....

(Ordruda saluta il Re strizzando l'occhio)

—

Ha detto Sarmiento, non ricordo in qual numero del *Diario*, che l'Italia é stata fatta dagli argentini.

É l'unica veritá che ha detto l'illustre uomo da quando smamma delle corbellerie per sollievo della umanita sofferente: difatti, se si volesse tener conto di tutti i figli degli italiani, che da 30 anni a questa parte sono nati nella Repubblica Argentina e che poscia hanno fatto il loro dovere verso la gran *patria italiana*, bisogna convenire che anch' essi avranno sparato il fucile contro i nemici del loro paese.

Forse, anche a Dogali, sarà caduto eroicamente qualche *argentino*, in fila, come gli altri suoi fratelli italiani.

—

A proposito di Dogali, ho qui dei belli e buoni versi, da regalare ai lettori delle *Male lingue* (le *lingue buone* non ne possono fare di questi regali).

I versi, appartengono al Professore Bargilli, della scuola militare di Modena.

Eccoli:

—

LA VOSTRA TOMBA É UN ARA

Ed ho visto la Gloria a sparger fiori,
Sopra i lidi dell'Africa lontani,
E dalle loro tombe venir fuori
Trecento leggendari eroi Spartani.
E la Gloria dicea: Questo é l'altare
Dove l'Italia si verrá a inspirare;
Da qui trarrà la forza a nuovo ardire
Per vincer sempre, o per saper morire.
Diceano gli Spartani ai nuovi eroi:
Noi vogliamo dormire insíeme a voi.
Poi la Fama alla Storla disse: scrivi:
Tutti quei morti fanno invidia ai vivi!

La chiusura é magnifica: peró..... peró..... la povera storia questa volta prende un granchio a secco come gli sa prendere Sarmiento, o pure *los caballeros distinguidos* della sua scuola:

La storia non deve dire:

Tutti quei morti fanno invidia ai vivi.

Ma deve dire invece:

— *Quei morti, saranno irrisi da certi vivi.*

Il verso, non corre; lo so: non é poetico, ma é veridico e...... tiriamo via.

—

Dunque noi, stando alla *dottrina nova* di un *letterato argentino*, non abbiamo storia, o pure, se l'abbiamo, essa incomincia dal 1870.

Toh! gioja, un bacione sulla cuticagua e, benedetta la donna che in te s'incinse. Tu non morrai per indigestione di *asado con cuero*: bue con bue, si rispettano.

Che cosa dirá adesso il mio *Amico delle Popole* vedendosi rubata la storia delle Repubbliche Italiane?

Forse stará zitto; e fará bene. Uno sproposito repubblicano, non si deve rilevare; se no, addio partito, *at te saludi* infallibilitá... ! meglio far lo gnorri.

—

Dunque, il Re *dalla bianca divisa del vile*, é andato a visitare il Papa ed ha avuto il coraggio di appiccicargli due baci sulle santissime guancie.... !

Orrore! O vituperio delle genti...!

O bianca divisa....!

E tutto ció per colpa del fedifrago Crispi, e della signora Margherita... !

Quanto sarebbe stato meglio se, quei due baci, Re Umberto li avesse appiccicati sulla facciaccia di qualche onorevole tribuno, indossante

la rossa casacca del ladro.

Ma, che cosa volete? i gusti, sono gusti e sopra i gusti non c'é da sputacchiare.

Peró, se vogliamo essere giusti, Re Umberto baciando il Papa (se non altro *in ispiritu*) sulle due guancie, ha creduto di fare il suo santo interesse. Difatti, l'insegna del papa é il *bianco* ed il *giallo*; cioé: argento e oro: mentre il *rosso* non rappresenta altro che la....repubblica.

Brrrrr....!

IL RE

Uop'é mi par che ci ridiam del *lei*.

TELRACCOMANDO

Il Regno dei Birbanti a me pertoca
Da quel dí che Goffredo é andato in Oca,
E di aver fatto fare, Elsa qui accuso,
Nell'acqua a suo fratel l'ultimo buso.

TUTTI GLI UOMINI

(con santo ribrezzo)

O reo delitto — che a quel che pare
Spedisce l'Elsa — nel Cellulare.

IL RE

La rea s'avanzi e le farem vedere
Che a noi come al fratel non si dá a bere.

GLI UOMINI

Ah! non s' avanzi di piú la rea!
Un passo ancora e é giú in platea!

IL RE

Sei tu *Elsa d'ordinanza*?

(Elsa afferma col capo)

IL RE

Mi riconosci per l'Uccellatore?

(Elsa afferma colla mano)

IL RE

Rispondi come fu che a tuo fratello
Insegnasti a nuotar come un quadrello?

(Elsa fa col piede un espressione di dolore)

IL RE

Radam-Elsa discolpati!

(ELSA CON UN GESTO: É un po' di giorni che sono incomodata per un NULLA che non so che sia.)

L' ARALDO

(Avanzandosi nel centro della scena)

La sicurezza dell' innocente,
collo spavento d'ogni malvagio....

TUTTI GLI UOMINI

Taja Barzago, taglia Barzagio!

(Il Re appende alla quercia solennnemente uno scudo fuori corso di quelli del Paraguay. I Sassoni e i Vetturingi gli lasciano dietro gli occhi: i Birbantini aguzzano l'unghia focata.)

IL RE

(fra sé)

Io faccio il grande e lor sono contenti
Ma non prendono piú di 4 e 20

ARALDO

Dove lo scudo appende il Re
dopo un momento piú non c' é

SCENA II.

Entra ELSA coperta di bianco, come il centro dell'Africa che non é ancora scoperto.

TUTTI GLI UOMINI

(molto sottovoce)

....

Ah! quella *Mona....rchia!* di quanto male é matre.

—

Un *Baciccin*, mi ha scritto una lettera, accludendomi in essa anche dei versi, dedicati all'*arcinfanfano* Sarmiento.

I versi, alquanto insolenti, rispondono degnamente alle tante insolenze eruttate dallo *altissimo storico:* e noi, che siamo abituati a rendere pan per focaccia, col permesso degli *amici dei bobboli*, li pubblichiamo.

SOUNETTO

Udite, o rustici!
DULCAMARA 2°.

Gran meistro de polemiche insolenti,
Vêgio sensa verghéugna e pin d'arfé.
Che, orangotanghezando un cavadenti,
Ti riesci a dïle grosse ciú che lé;

Mía ben che in tù sprangäle ai quattro venti,
Nû se te schianche a fûbbia dû braghé:
I baggi vàn soggetti ai assidenti,
E ti peû *reventä* li in sce duí pé.

Dá mente a mi, lengua da lavatreuggi;
Invece de stä chi scraccando prosa,
Torna in San Juan a mastrûgä pigheuggi:

A l'é zá troppo lunga a tó nojosa;
E i Bacciccin, comme t'han fêto i euggi,
Pourieivan fâte ascí quarch'âtra cosa.

UN BACCICCIA DE ZËNA (*)

(*) Fondâ l'anno 1555 primma de Cristo; che i'é quanto dï, tré milla e ciú anní avanti che ú bacciccia Colombo ú vegnisse a DESPALURDASE in America.

—

Oggi avremo l'annunciata Assemblea nel *seno* della Societá *Unione* e *Benevolenza.*

I socï, sono stati convocati mercé le raccomandazioni di due manifesti che fanno a pugni l'uno coll'altro.

Mal fatto, tanto da una parte che dall'altra. Ció vuol dire inasprire maggiormente gli animi perché non si concluda nulla di buono.

O lasciate stare le cose com'erano prima: o venite ad una soluzione calma e tranquilla.

Le ragioni, anche che sieno pessime, é mestieri ascoltarle.

In tutti i casi, a chi non accomoda, rimane libera la porta di uscita; e nella stessa guisa che dalla *Unione* e *Benevolenza*, per causa del *berretto frigio*, é nata la NAZIONALE ITALIANA, cosí per causa delle scuole, dalla stessa *Unione* e *Benevolenza*, potrá nascere una secondo-genita; per esempio:

La Societa: AUSONIA, o TIBERINA o vattelappesca.

POLLUCE.

Ricchezza e Povertà

Prima di cominciare, premetto quanto segue: non sono Argentinofobo, come non sono Repubblicanofo. Rispetto tutti e le opinioni di tutti, purche gli altri rispettino me e le opinioni mie.

Accetto la discussione sopra qualunque campo, ove la logica e la ragione, sopra ogni cosa, primeggino; mi ribello, quando, o il domma, o il partito, o la intransigenza, o la ignoranza congiunta all'orgoglio, mi si vogliono imporre; e, nella stessa guisa che amo e rispetto i buoni repubblicani e i cortesi argentini che ragionino, cosí giro la sferza sul groppone dei repubblicani falsi e degli argentini di bassissima lega, quando vogliono fare i prepotenti.

Credo di essermi spiegato abbastanza chiaro: ora, veniamo a bomba.

IL RE

La parola é all'onorevole Elsa.
(segni di attenzione su tutti i banchi)

ELSA

(fissando il cielo come ispirata)
Sola nei primi panni,
In preda al biberon,
Sognai un don Giovanni
Coll'elmo e coi calzon.
Talor dal mesto core
Un gemito sfuggí,
Commesso viaggiatore
Che al Creator salí.
Salí con un biglietto
D'andata e di ritorno,
Partito col mio affetto
Tornó col Cigno e un corno.

TUTNI GLI UOMINI

Che caso strano!... Che strano errore!...

IL RE

(fra sé)
É lei, oppur son io l' Uccellatore?!

ELSA

(gnardando il cielo per vedere se Faccio vuol cambiare il tempo)

Giunta all'albergo Itaglia
M'apparve un forestier..
Mutande avea di maglia
comode nel seder!
L'elmo sul capo avea,
Pantofole d'acciar,
Il collo gli cingea
Plastrone di foulard.
Con dolci piedi allora
Avvicinata ei m'ha....
Se non venisse ancora
Sarebbe una viltá!

TELRACCOMANDO

Di che parere siete voi, sentiamo?

I CAVALIERI BIRBANTINI

Nessun di noi del tuo parer noi siamo.

TELRACCOMANDO

E tu mio re, stai tu a caval del fosso
Come costor?

IL RE

Aníma mia, nol posso!
Tuo il Birbante saria se stesso ad io,
Ma giudice d'Appel qui solo é Dio.

TELRACCOMANDO

Come sarebbe a dir?

Dieci anni or sono, ebbi la melanconia e la costanza d'intraprendere, ed effettuare, un viaggio di circumnavigazione attorno all'America del Sud, e la girai tutta: da Rio Gianeiro, alle Indie Occidentali; e poscia a Puerto Cabello, a Caracas, a Bogota; e, ritornando indietro, a Poncet, Colon, Panama, Guayaquil — ove vidi per la prima volta gli asini irragionevoli che portavano i pantaloni — e dopo, Paita, Callao, Lima e l'interno del Perú sino agli ultimi limiti dell'Oroya; ed in seguito, Arica, Iquique, Totoralillo, Valparaiso, Santiago, Valdivia, Coronell, Punta-Arena, lo Stretto di Magellano, le Isole Malvine.... Montevideo e.... Buenos Aires...., !

Ebbene: dalle osservazioni fatte in tutti questi miei viaggi, ho rilevato, in primo luogo, due cose: 1° Che gli americani del Sud, si dividono in due categorie: la prima é formata di bravi uomini istruiti e civilizzati che sanno dare il vero valore al loro paese e alle loro cose: questa categoria, — disgraziatamente — é molto ristretta: la seconda categoria, é formata da quel gregge indecente di *mozos decentes y literados ilustrados* che apprendono le scienze nei romanzi di Francia, imparano la propria e la storia altrui, sulle enciclopedie ad uso dei vocabolari e rompono le scatole a Clio e a Luterpo, scandendo versacci e grattando la *vihuela*.

Questa seconda categoria, ahimé! é numerosa, come sono numerosi gli spropositi che scrive Sarmiento.

In secondo luogo, ho rilevato che tutte le persone appartenenti alla seconda categoria, oltre di avere i sette peccati mortali — comuni a tutti gli nomini — posseggono, in grado eminente, altri tre peccati capitali; nella ostentazione dei quali si rendono sovranamente e repubblicanamente ridicoli.

Difatti: girate tutta l'America del Sud (quella del Nord non la conosco) da levante ad occaso e da mezzodí a settentrione; interrogate i Venezuelani, i Columbiani, gli Equatoriani, i Peruviani, i Chiliani, i Boliviani, gli Orientali e gli Argentini, appartenenti alla seconda categoria, ed essi, come un sud-americano solo, vi reciteranno la triplice cantilena, cioé:

— Che il paese di ciascuno, é il piú ricco paese del mondo.

— Che gli uomini di quel tal paese, sono i piú valorosi del mondo.

— Che le donne di quel tal paese, sono le piú belle donne del mondo.

Tre qualitá diverse, che formano — come Iddio — una sola entitá eminentemente sud-americana.

Non voglio perdermi in commenti; sarebbero troppo odiosi: dico soltanto che mi trovavo nel Perú nel tempo della guerra e.... basta: lasciamola lí.

—

Non intendo negare la bellezza alle donne: tanto nel sud-America, come in qualunque parte del mondo, vi sono delle donne belle e delle donne orribili come demonii.

Non penso nemmeno di non concedere il valore agli uomini: tutti gli uomini ebbero da madre natura quel tanto che basti a difendere il proprio dritto contro chi tenti opprimerlo: riguardo poi al coraggio speciale.... ció dipende dalla educazione piú o men civile che riceve l'uomo. Un Cafro, non avrá mai il coraggio civile di un inglese.

Nego soltanto agli americani del Sud, quella tanto strombazzata ricchezza mobile dei loro paesi, che li tiene molto al di sotto della miseria stabile.

E mi spiego.

Trovandomi una volta in *Cerro de Pasco*, nel Perú (il paese piú ricco e piú povero del mondo) venni invitato dal *capo politico* del luogo ad asciolvere in casa sua.

Vi andai.... tanto per ammazzare il tempo: invece, dovetti ammazzare ben altre cose.

La casa del *capo politico*, era una catapecchia composta, di canne e fango, commisto a dello sterco di vacca e di ca-

IL RE

Uop'é di sangue!
Tu attacca lite con qualcun. Se questi
A te dinanzi non vien, ebbene han vinto.
Ma il divino giudizio
Vuole che il morto dica: *son toccato*.

TELRACCOMANDO

Son tanto certo che non vien nessuno
Che l'accusa sostengo.

LOHENGUERIN

(dalle quinte piano ad Elsa)
Elsa, tien duro, io vengo.

ELSA

(fingendo di non aver sentito)
Se non venisse ancora
sarebbe una viltá.
Prometto un regal pegno
Che un giorno il mio papá
Mandó con tutto il Regno
Al Monte di Pietá.

(volgendosi a Telraccomando)
Benediró la sorte
Se contro il mio campion,
Tu, colto dalla morte.
Dirai: TOCCATO son!

IL RE

(levando di tasca la meridiana)
Se il tempo medio non mi prende in giro
E' mezzodí.

(a Telraccomando)
Ti batti o ti ritiro.

(L'Araldo si trova con quattro trombettieri che dirige ai quattro venti. — Se fossero stati in cinque li avrebbe forse diretti ai cinque trenta.)

L' ARALDO

Chi crede ancora che sia il pudore
Mandi qui a pié un campion senza valore.

(lungo sitenzio)

TELRACCOMANDO

Squillo di trombettieri! inutil esca!....
Elsa, aspetta caval che l'erba cresca....

TUTTI GLI UOMINI

(motteggiando)
Voi... Carolí, cogli occhi neri neri...
Aspetti il difensor che arrivi jeri...

ELSA

(cadendo in ginocchio)
O mio Signor, tu mandagli un orario,
Il ritardo a schivar ferroviario.

(Elsa ispirata, cava di tasca una calamita e la dirige verso il fondo della scena. — Subito appare un cigno col becco calamitato che trascina dietro a sé un sandolino con dentro un cavaliere Quando in Germania fanno questa scena della calamita, viene fuori anche il Cancelliere di ferro.

GLI UOMINI

(prima alcuni e poi sempre di piú)
Un'oca, un ochin, un oché,
Che vengono a bere alla corte del Re.

Continua.

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

vallo. Una stuoia, distesa per terra, gli serviva da letto; quá, uno sgabello; lá,un fornello col bricco per cuocer *mate:* stracci da per tutto.

Il *capo politico*, mi additó lo sgabello e mi sedetti; indi si tolse dalla bocca la cannuccia di argento, riempí la zucchetta di acqua calda e .. mi invitó a *cebar mate.*

Io ricusai, sputando per terra.

C'intrattenemmo su diversi ragionari, parlando di una cosa e dell'altra, dell'Italia e del Perú; degl'Italiani e dei Peruviani; ed alla fine l'egregio capo politico, grattandosi la zucca e cavando ad ogni tratto un *fratello* dalla chioma arruffata (che poi schiacciava tra le ugne dei pollici) conchiuse:

— Che l'Italia non era, né civilizzata, né istruita come il Perú; e che gl'Italiani, non potevano annoverare nella loro storia, tante glorie come le contavano i Peruviani; e che il nostro paese non aveva un soldo da far cantare un cieco.

A queste parole, io mi alzai e, per rendere omaggio all'intelligente e civilizzato *capo politico*, mi scappellai.

—

Il colloquio avuto nel *Cerro de Pasco* con quella bestia di *Capo politico*, mi si é ridestato per intero nella mente, leggendo le sbrodolate che alcuni *literatos argentinos* hanno scritto nella scorsa settimana contro dell'Italia e degl'Italiani; tanto, da non sapere io stesso definire se gl'insulti sieno superiori alla loro ignoranza; o questa superiore a quelli.

Ci si nega una storia, nientemeno! e ci si rimprovera la nostra povertá....!

Lasciamo stare la storia; essa non é stata scritta perché la leggano i ciuchi: parliamo della miseria.

Voi, o messeri, dovreste sapere che l'Italia é dieci volte piú piccola, in estensione territoriale, dell'Argentina; eppure, da quando Iddio la creó, sino ad ora, ha alimentato — e puó comodamente alimentare — 30 milioni di abitanti. La Provincia di Buenos Aires, che é grande come l'Italia, puo fare altrettanto? Le nostre terre, permettono, tre raccolti all'anno; mentre le vostre, ne danno uno ogni tre anni.

L'Italia, miei signori, é da un quarto di secolo appena che é uscita dal secolare servaggio, ed é una grande potenza europea. L'Italia, ha un esercito poderoso; una armata, formidabile; l'Itąlia non ha corso forzoso come certi ricchissimi stati di mia conoscenza: l'Italia, ha ferrovie proprie, ha delle strade comunali e consolari; l'Italia spende dei milioni suoi proprii per aprire al commercio il Frejus ed il San Gottardo: l'Italia ha delle compagnie di navigazione ove a centinaia si contano i vapori: l'Italia spende dei milioni e dei miliardi per costruire nei proprii cantieri le prime navi del mondo: l'Italia, ha fatto i porti della Spezia, di Livorno e di Napoli, e sta compiendo i porti di Genova e Taranto, senza ricorrere ai capitalisti stranieri e senza assoggettarsi alla giurisdizione dei tribunali esteri. L'Italia, ha i primi teatri del mondo e quando si tratta di assistere alla rappresentazione dell'OTELLO, in Italia si spende piú di quanto si spende in Buenos Aires. I Comuni Italiani,possono permettersi il lusso di spendere due milioni (come il Comune di Genova) per comprare un palazzo storico e poscia rovinarlo per rettificare il rettilineo di una via; la cittá di Milano, puó spendere un miliardo per fare la piazza del duomo: la cittá di Napoli, si distrugge e si riedifica con denari pagati dai napoletani. La cittá di Roma, si rinnovella attorno alle sue rovine. In Italia, fioriscono le Belle Arti, le Industrie ed i Commerci, tanto da destare l'invidia dei Francesi. La nobiltá italiana, ha dei palazzi veri, ove il valore artistico, supera quello della materia; in ogni palazzo vi é tanta ricchezza d'arte, che non basta una provincia americana per comprarla. I nostri patrizî, hanno dei giardini e delle ville, che servono come passeggi pubplici: essi hanno uno squadrone di cavalli nelle scuderie e due dozzine di cocchi nelle rimesse: essi hanno cinquanta servitori: essi, nelle loro dimore, possono dare ospitalitá ai Principi Imperiali di Germania con tutso il suo seguito e non fanno di bisogno di ricorrere alla *Confiteria del Aguila o del Gas*, per l'apparecchio del servizio. Nelle case dei nostri ricchi, i coperti sono di oro e i vassoj, di vecchia porcellana Faentina.

Il popolo italiano, é vero, é martirizzato dalle esorbitanti tasse; ma le paga: se fosse povero come voi credete, le rendite dello Stato diminuirebbero, invece di aumentare.

Abbiamo l'emigrazione: e che perció? é forse proibito al contadino, all'operaio tentare di migliorare la sua posizione? Se in Italia guadagna due lire, perché non deve andare a guadagnarne tre, sapendo di poterle guadagnare? E' un fatto innegabile che l'emigrazione ritorna al *loco natio*; dunque é segno che si sta meglio in Italia, che altrove.

Non per tanto, non voglio negare che in Italia non vi sia della povera gente che deve per forza subire le conseguenze di questa moderna civiltá tanto decantata; ma questa miseria non esiste anche in Inghilterra, in Francia, in Germania? non ce l'avete anche voi?

Evvia! non siate citrulli; o almeno, non confessate di esserlo: guardatevi attorno, osservate e riflettete. A noi, voi, dovete tutto: poiché noi vi abbiamo portato il nostro Dio, il nostro diavolo, le nostre leggi, la nostra civiltá, i nostri capitali, il nostro ingegno, il nostro lavoro.

Senza di noi, non potreste esistere: tanto é vero che, appena il nostro Governo tenta di regolamentare in massima l'emigrazione, incominciate a strillare come le oche del Campidoglio; e goffamente vi contraddite.

Smettete e abbiate presente alla mente che, se l'operaio italiano qui guadagna cinque, di questi cinque, tre ve li *pappate* voi.

Persuadetevi di questa santa veritá:

La Repubblica Argentina, sarebbe uno zero — come sono tanti zeri le repubbliche di Venezuela, Equatore, Perú ecc.) se l'unitá della immigrazione non le dasse un certo valore: nella stessa guisa che le repubbliche dell'Equatore del Perú, di Bolivia ecc. ecc. non sarebbero zeri, se avessero l'immigrazione che ha la Repubblica Argentina.

Dunque, umane genti, state contenti al *quia* e ringraziate Iddio.

Forse domani, se la molestate, questa immigrazione potrebbe prendere un altra via....!

E allora....?

ASTIANATTE.

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l' importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1[2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o piú . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESICE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.

Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

SIRIO

Partirá il 20 Maggio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$45** m[n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 18 MAGGIO 1888

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m]n. *oro - Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 60* $m[n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

"LA ITALIA"

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni Marittime

FLUVIALI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Teefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.**

GERENTE GENERALE

Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406 - Corrientes - 406

CONFITERIA y PASTELERIA "DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

S. CARLOS 148 (Almagro). — BUENOS AIRES.

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.

Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 746,600 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosário di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 12 0[0 annuo

Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Escritorio calle San Mortin 291 nuevo.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.

CALLE CANGALLO 974.

SARTORIA DI MILANO

DI

MALOSETTI FRANCESCO

Questa accreditata Sastreria della calle Santiago del Estero N. 226 - 228 si é traslocata in Via

Europa N. 2067-71 (*Vecchio N. 907*)

Grande assortimento di articoli di Novitá per la stagione — si fanno vestiti dietro misura a prezzi modici.

Casimiri e panni d'ogni classe — delle migliori fabbriche d'Eruopa.